



"Cristo si è fatto pane
e ci ha lasciato il segno del pane
perchè ognuno di noi
possa diventare pane per qualcuno,
un pezzo di pane
che sappia di buono
per le persone che ama"

Ermes Ronchi

E' proprio la festa dei semplici, dei piccoli, dei poveri il Natale, tutti i giorni della vigilia il Signore ci ha accompagnato attraverso una parola che parlava di gente umile, povera, senz'altro senza notorietà alcuna, ma proprio parlandoci di loro ci aiuta a cogliere che cosa vuol dire sperare in Dio, che cosa vuol dire fidarsi delle promesse di Dio, che cosa vuol dire desiderarle, attenderle, invocarle. Ecco, stamattina solennità del Natale, entrano in gioco, tra i semplici e i poveri, noi i protagonisti, Maria. Giuseppe e Gesù, certamente tre semplici, tre piccoli, tre poveri. Questo vangelo, l'indimenticabile vangelo di Luca, quello che ispira il Natale cristiano, ispira i nostri presepi, ci ha inconfondibilmente detto che qui, solo in questo racconto, non faticiamo a trovare i tratti della vita di sempre, della vita della gente semplice, che magari ha l'affanno del domani, non dispone di grande sicurezza. Proviamo a far emergere qualcuna di queste caratteristiche che ci fanno sentire immediatamente sentire a casa, a fronte di un racconto di Natale così, quando appunto evoca appunto il travaglio di tutta la gente, devono andare a fare un censimento, a dare il loro nome, ma abitano lontano, e allora a piedi con Maria in attesa di un bimbo, un viaggio che costa, che è faticosa, come tanti semplici che portano il disagio e la fatica del vivere. Ma ancora anche per loro l'imprevedibilità del nascere, l'attendiamo un bimbo ma non sappiamo mai esattamente il giorno, magari desideriamo che sia un giorno già bello per noi, che evoca nomi e volti famigliari, ma poi dopo festeggiamo comunque il giorno che ci regala, e quel giorno è gioia, però anche per loro c'è un viaggio da fare per il censimento e non sanno quando accadrà e oramai avvertendo che sta accadendo ecco un altro segnale bellissimo di questo vangelo, noi tocchiamo con mano che erano proprio dei poveri, per loro non c'era posto per loro nell'albergo e allora una mangiatoia, luogo dei pastori, luogo delle bestie dei pastori, luogo dei poveri. C'è anche il buio della notte in questo racconto del vangelo, perché anche il cammino dei poveri e dei semplici conosce i tempi della notte, conosce il buio, conosce i tempi e gli spazi della fatica. E anche qui come ritroviamo dentro un racconto umanissimo che ci aiuta a toccare con mano quanto sia stato grande, incredibilmente grande, inaspettato questo sentiero con cui Dio ha scelto di fare l'ingresso nella nostra storia e di abitare la nostra città e la nostra vita, comunque anche nei tempi del buio c'è qualcuno che veglia, come i pastori, qualcuno che veglia, magari quando dico queste parole pensiamo a qualcuno che ha vegliato per noi, e che veglia per noi, che ci fa sentire meno angosciante il buio, meno drammatico quel andare a tentoni sperando che. Ed è così, questo è il cammino del vivere, solo che dentro questo scenario di cui il testo di Luca ci ha fatto sentire dei tratti umanissimi, abbiamo però sentito una notizia altra, questa è fuori coro, e questa era impensabile come notizia, oggi è nato per noi il Salvatore, oggi Dio ha fatto irruzione nella vita degli uomini e con il volto di uomo, con i tratti di un bimbo che nasce, come tutti, segno di una solidarietà totale e inconfondibile con tutti noi, e questa è la forza aggregante della festa del Natale, non è poesia e clima, è parola forte, è parola di gioia, è parola di fede. Stamattina poterla riascoltare così nella semplicità ma anche nella bellezza della nostra preghiera qui insieme è occasione per dirti grazie, Signore, e per dirtelo con tutto il cuore questo grazie, Signore. E ci fa bene sapere che quando questo

racconto termina tu rimani, tu non esci di scena, tu ci sei, Signore, questo è Natale e allora stamattina la nostra è un a preghiera bella, profonda, sincera.

25.12.2011

Solemnità del Signore con ottava

--Messa nel giorno

Lettura

Lettura del profeta Isaia 8, 23b-9, 6a

In passato il Signore Dio umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.

Il popolo che camminava nelle tenebre / ha visto una grande luce; / su coloro che abitavano in terra tenebrosa / una luce rifulse. / Hai moltiplicato la gioia, / hai aumentato la letizia. / Gioiscono davanti a te / come si gioisce quando si miete / e come si esulta quando si divide la preda. / Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, / la sbarra sulle sue spalle, / e il bastone del suo aguzzino, / come nel giorno di Madian. / Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando / e ogni mantello intriso di sangue / saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, / ci è stato dato un figlio. / Sulle sue spalle è il potere / e il suo nome sarà: / Consigliere mirabile, Dio potente, / Padre per sempre, Principe della pace. / Grande sarà il suo potere / e la pace non avrà fine / sul trono di Davide e sul suo regno, / che egli viene a consolidare e rafforzare / con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.

Salmo

Sal 95 (96)

® *Oggi è nato per noi il Salvatore.*

Cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome,

annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,

a tutti i popoli dite le sue meraviglie. ®

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. ®

Acclamino davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. ®

Epistola

Lettera agli Ebrei 1, 1-8a

Fratelli, Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: / «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»?

E ancora: «Io sarò per lui padre / ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

Mentre degli angeli dice: «Egli fa i suoi angeli simili al vento, / e i suoi ministri come fiamma di fuoco», / al Figlio invece dice: «Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli».

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Luca 2, 1-14

In quei giorni. Un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli / e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Carmelo di Concenedo, 25 dicembre 2011